


DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Interventi di adeguamento impiantistico dell'impianto di selezione e trattamento RSU di Colfelice
Proponente	Società Ambiente Frosinone Spa
Ubicazione	SP Ortella KM 3, Comune di Colfelice Provincia di Frosinone

Registro elenco progetti n. 55/2019

**Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

FP	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini  Data: 11/11/2019
----	--

La Società Ambiente Frosinone Spa (di seguito SAF Spa) in data 01/07/2019 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Ditta proponente ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato decreto legislativo.

Come dichiarato dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al punto 8, lettera t), dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni.

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio preliminare di Impatto Ambientale
- Relazione Tecnica
- T01 – Inquadramenti cartografici
- T02 – Planimetria ante operam
- T03 – Planimetria post operam
- T04 – Area 200 – Ambito trattamento e selezione RSU
- T05 – Area 400 – Ambito biostabilizzazione in Biomax
- T06 – Area 500 – Ambito recupero materie da RSU
- T07 – Area 600 – Ambito aspirazione e trattamento arie esauste
- T08 – Area 700 – Ambito trattamento reflui d'impianto

Con prot.n. 623466 del 29/07/2019 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Con prot. acquisito n. 0732774 del 17/09/2019 è pervenuta nota del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

QUADRO PROGETTUALE

Il progetto è relativo ad una serie di azioni nell'ambito della più generale riqualificazione dell'impianto TMB della SAF Spa, a seguito della Det. G14210 del 20/10/2017 della Direzione Risorse Idriche, Difesa del Suolo e Rifiuti della Regione Lazio con la quale veniva portato a conclusione il procedimento amministrativo avviato ai fini del riesame ex art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla SAF con Det. B01284 del 05/03/2012 e s.m.i.

Agli esiti del suddetto procedimento di riesame, è emersa la necessità di dedicare principalmente l'operatività dell'impianto di Colfelice al trattamento dei rifiuti urbani "indifferenziati" (ovvero delle frazioni residue della raccolta differenziata RUR), ai fini del relativo avvio al recupero energetico.

Ne è scaturita quindi l'esigenza di porre in essere una serie di azioni volte a convertire l'attuale assetto impiantistico, dedito alla produzione di CDR/CSS e scarti da inviare in discarica, in una piattaforma di recupero materie da avviare a recupero/riciclo confinando la produzione di CDR/CSS e scarti da discarica, ad una porzione marginale.

Allo stato di fatto, l'attuale ciclo produttivo autorizzato configura la piattaforma impiantistica, nella gestione dei RSU come un impianto di trattamento meccanico-biologico classico mirato a produrre CSS e frazione biostabilizzata da discarica, unitamente a modesti recuperi di frazioni metalliche, ferrose e non ferrose.

Nel dispositivo AIA vengono censite 4 linee di trattamento:

- Linea A: linea di produzione di CDR/CSS;
- Linea B: linea per il trattamento e la valorizzazione della frazione secca da R.D. e dei semilavorati provenienti dalla Linea A;
- Linea C: linea per il trattamento e il recupero dei flussi di Frazione Umida, Verde e Mercatali provenienti da R.D.;
- Linea D: linea per il trattamento del percolato (mai realizzata).

La produzione del CSS è l'attività prevalente nel sedime impiantistico SAF con due linee di produzione presenti nell'impianto, alla quale si affiancano alcune marginali operazioni di recupero di materiali in quantità ridotte.

I Rifiuti Solidi Urbani Indifferenziati (CER 200301), vengono conferiti giornalmente presso l'impianto dai Comuni della Provincia di Frosinone e depositati nelle fosse di stoccaggio di capacità utile pari a circa 6.000 m³.

La capacità produttiva autorizzata dell'impianto è schematizzata nella seguente tabella:

h/d funzionamento	potenzialità linee (t/h)	t/giorno	t/a
11	58,28	641	200.000
14	58,28	816	254.545
16	58,28	932	290.909
18	58,28	1049	327.273

L'orario di lavoro dell'impianto è articolato normalmente su 3 turni di 6 ore fino a 720 t/giorno, i primi due turni sono di norma destinati alla lavorazione mentre il terzo è destinato alla pulizia e manutenzione.

Allo stato attuale l'impianto è dotato delle seguenti linee operative:

- Triturazione primaria
- Vagliatura primaria
- Vagliatura secondaria
- Raffinazione della frazione a valenza combustibile
- Stabilizzazione in biotunnel:
 1. carico;
 2. livellamento;
 3. riscaldamento;
 4. biostabilizzazione;
 5. raffreddamento;
 6. scarico.



- Linea alimentazione Rifiuti Speciali

Le soluzioni impiantistiche e di processo relative alle aspirazioni delle arie dai locali di lavorazione e trattamento esistenti che consentono di:

- *Porre in depressione i locali di conferimento rifiuti (fosse) e locali di manovra e carico dei biotunnel con una linea dedicata che si integra con il sistema di trattamento in biotunnel, a sua volta gestita attraverso un biofiltro dedicato che rende di fatto questa sezione completamente indipendenti dalle altre;*
- *Aspirare l'aria dalla sezione di trattamento e selezione, con l'esercizio di una doppia linea una per l'aspirazione ambientale e una per le aspirazioni puntuali sulle macchine in funzione, con successivo trattamento di depolverizzazione e invio dell'aria trattata nell'aia biomax e successivamente, attraverso i ricambi di quest'ultima, all'impianto di biofiltrazione esistente.*

A monte del biofiltro è presente uno scrubber verticale del tipo cilindrico con corpi di riempimento e rampe di irradiazione funzionante ad acqua.

Per le fosse si tratta un volume d'aria libero pari a circa 11.000 m³ (1.358 m² x 8h). I ricambi orari previsti sono pari a tre, portando la necessità di trattamento complessiva a circa 33.000 m³/h.

L'area fronte tunnel genera invece un volume stimato di arie da trattare di circa 9.000 m³/h (1.000 m² x 9h). I ricambi previsti in questa zona sono pari a due per ora, portando la necessità complessiva di trattamento a circa 18.000 m³/h.

I suddetti volumi d'aria vengono aspirati da tubazioni e bocchette appositamente dimensionati al fine di garantire una velocità di transito di circa 15 m/s. L'aria è aspirata da un ventilatore assiale che assicura con il suo funzionamento il corretto trasferimento di queste masse d'aria verso il sistema tunnel biofiltro.

Parte dei 51.000 m³/h viene spillata tramite una linea dedicata, e usata per il processo di bioessiccazione nei biotunnel, mentre l'aria in esubero unita a quella espulsa dai tunnel stessi è avviata al sistema di abbattimento composto da scrubber + biofiltro per una quantità complessiva sempre di 51.000 m³/h.

Tutta l'aria estratta dal capannone A (Area 300), con l'esclusione di quella aspirata dai biotunnel e dal locale fronte biotunnel, viene convogliata nel bacino biomax (nel capannone C), dove si aggiunge a quella proveniente dall'esterno e insufflata nella parte inferiore del bacino.

Qui l'aria viene trattata tramite depolveratori e filtro biologico.

L'impostazione della proposta progettuale è finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- *massimizzare il recupero di frazioni recuperabili da sottrarre alla produzione di CSS e/o allo smaltimento in discarica;*
- *rendere la SAF Spa autosufficiente nella gestione e trattamento del percolato e dei reflui vari generati nell'ambito del proprio processo produttivo;*
- *migliorare le condizioni igienico-sanitarie ed operative del personale addetto; infatti nella presente fase attuativa si sono privilegiati gli interventi tesi a perseguire obiettivi di maggiore sicurezza operativa ed ambientale dell'intero complesso impiantistico.*

Inoltre secondo quanto dichiarato nell'ambito della documentazione progettuale, verranno intraprese azioni al fine di:

- *migliorare i sistemi di gestione delle arie e delle polveri;*
- *ottimizzare il quadro emissivo in atmosfera e nel comparto idrico;*
- *incrementare l'efficienza e la qualità dei recuperi;*
- *rendere migliori le condizioni di sicurezza operativa degli addetti.*

Il progetto di 'revamping' proposto, prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- AREA 700 - Impianto di depurazione reflui ad osmosi con pretrattamento biologico e chimico-fisico;
- AREA 400 - Aia di biostabilizzazione con la realizzazione di platea BIOMAX;
- AREA 600 - Riammodernamento del sistema estrazione arie edificio "B";



Completano le opere sopra elencate i seguenti nuovi interventi:

- AREA 200, adeguamento dell'esistente linea di trattamento meccanico dei RSU con introduzione dei sistemi di recupero materia (ReMat);
- AREA 500, realizzazione di una piattaforma di selezione dei polimeri a valle del pretrattamento dei RUr con sistema integrato di pressatura del CSS.

Per quanto riguarda l'AREA 200:

La modifica impiantistica è stata dimensionata per un trattamento massimo pari a 200.000 t/a di RSU. L'impianto, costituito da nr.2 linee gemelle, lavorerà 310 g/a su 2 turni giornalieri della durata di 6 ore cadauno. La potenzialità oraria di ciascuna linea è pertanto pari a circa 33.6 t/h.

L'adeguamento dell'esistente impianto di Trattamento Meccanico Biologico non comporta sostanziali sostituzioni delle componenti elettromeccaniche di cui la piattaforma è già dotata. Oggetto dell'intervento è infatti una revisione del layout impiantistico attraverso l'integrazione di nuove componenti finalizzate a massimizzare la separazione in flussi omogenei delle frazioni secche da avviare alla nuova piattaforma di selezione.

La fase di ricezione dei RSU resta invariata, continueranno ad essere utilizzate le attuali fosse di ricezione e ad essere utilizzato il carroponte per la movimentazione ed il caricamento dei trituratori. L'impianto continuerà ad operare con i trituratori primari lenti a coltelli in testa alle linee. Tali componenti meccaniche verranno modificate con la finalità di tritare il rifiuto tal quale, lacerare i sacchi, strappare eventuali tessuti. La pezzatura massima ammissibile dovrà essere inferiore a 350mm.

Si descrivono di seguito le modifiche impiantistiche relative ad ogni fase di trattamento.

Vagliatura primaria

Nella nuova configurazione impiantistica tale sezione di vagliatura primaria, a monte della biostabilizzazione, dovrà essere modificata con una maglia vagliante con $\varnothing = 70\text{mm}$.

Il rifiuto in uscita dalla vagliatura primaria sarà suddiviso quindi in due flussi:

- Sottovaglio – tale frazione sarà avviata direttamente al processo di biostabilizzazione, previa rimozione della componente fine ($\varnothing < 20\text{mm}$) ed avrà una pezzatura $\varnothing < 70\text{mm}$
- Sovvallo – tale frazione sarà avviata alle successive sezioni di separazione delle frazioni secche ed avrà una pezzatura $70\text{mm} < \varnothing < 350\text{mm}$.

Vagliatura secondaria

Di nuova realizzazione è, pertanto, un sistema di vagliatura del flusso di sottovaglio $\varnothing < 70\text{mm}$ che sia in grado di separare il flusso fine di pezzatura inferiore e $\varnothing < 20\text{mm}$, caratterizzato principalmente da inerti, vetro e spazzamento delle strade, dalla frazione a carattere maggiormente putrescibile.

A tale scopo è stata prevista l'installazione di un vaglio a dischi con maglie 11mm x 31mm che sarà in grado di suddividere il rifiuto in ingresso in due flussi:

- Sottovaglio – tale frazione sarà avviata direttamente a scarica ed avrà una pezzatura $\varnothing < 20\text{mm}$
- Sovvallo – tale frazione sarà avviata al processo di biostabilizzazione ed avrà una pezzatura $20\text{mm} < \varnothing < 70\text{mm}$

Il flusso di sopravaglio in uscita dal vaglio a dischi sarà convogliato su un nastro trasportatore reversibile, di nuova installazione, che avrà il compito di alimentare il tale flusso o verso le biocelle aerobiche (biotunnel) o verso il "Biomax".

Biostabilizzazione

Il processo di biostabilizzazione avrà luogo nelle esistenti strutture (biocelle e bacino "BIOMAX") attualmente adoperate ed utilizzate.

Primo stadio di separazione aerea.

Tale componente di nuova fornitura sarà installato a valle della vagliatura primaria e tratterà il sovrappeso generato da entrambe le linee di trattamento. La potenzialità oraria media teorica che il separatore aereolico dovrà trattare è pari a circa 40 t/h.

Tale componente, agendo sulle densità delle frazioni in ingresso, avrà il compito di separare le frazioni leggere da quelle pesanti: in un separatore aereolico infatti, i rifiuti vengono separati in base alle caratteristiche gravimetriche.

E' stato previsto un sistema di bypass costituito da una serie di nastri reversibili a monte del separatore aereolico che sia in grado di riportare la frazione di sovrappeso nelle fosse di ricezione.

Per la separazione balistica il progetto prevede l'impiego combinato di due tipologie di separatori gravimetrici (separatore aereolico e separatore balistico).

Il rifiuto in arrivo ai classificatori balistici sarà un flusso leggero e selezionato, principalmente composto da imballaggi di plastica ed alluminio, film, carta mista, tessuti, etc.

Il materiale in uscita dal separatore balistico viene suddiviso nelle seguenti frazioni:

1. materiale 2D piatto
2. materiale 3D rotolante
3. materiale fine.

Il materiale "2D" viene inviato tramite una serie di nastri trasportatori direttamente a triturazione; il materiale "3D" viene avviato tramite una serie di nastri ad una sezione di caricamento composta da nr. 2 container e un nastro reversibile. Il rifiuto sarà trasportato nel capannone (AREA 500) dove è prevista la realizzazione di una nuova linea di recupero. Il materiale fine, considerato scarto, viene raccolto con un nastro e avviato, insieme al flusso pesante in uscita dal separatore aereolico, a discarica.

Secondo stadio di separazione aerea

Il flusso 2D, in uscita dal separatore balistico, è caratterizzato principalmente dalla presenza di film plastici, carta mista, tessuti ed altro materiale piatto e leggero. La proposta di progetto prevede di intercettare da tale flusso una quantità di film plastici da avviare a selezione e recupero nella linea di nuova realizzazione nell'adiacente capannone (Area 500).

A tale scopo è stata prevista l'installazione di una cappa aspirante sul nastro trasportare del rifiuto 2D in grado di intercettare principalmente i film plastici. Il materiale aspirato viene immesso in una camera di calma dove i rifiuti si depositano e vengono scaricati attraverso una valvola stellare su un nastro trasportatore per essere avviato alla sezione di caricamento.

Il risultato è un materiale perfettamente separato e pulito pronto per i successivi trattamenti di selezione ottica automatica.

Per quanto riguarda l'AREA 400 (Aia di biostabilizzazione con rifacimento della platea biomax):

il progetto prevede la realizzazione, in sormonto alla pavimentazione esistente, di una platea areata impiegando la tecnica dei biomoduli aventi una capacità di insufflazione maggiore rispetto all'attuale sistema installato.

Le opere previste sono le seguenti:

- *Revisione del Ponte "Testata Biorapid": sulla macchina in oggetto viene prevista un'attività di manutenzione straordinaria ai fini della revisione del macchinario e per l'adattamento dello stesso al nuovo assetto impiantistico;*
- *Revisione Nastro Tripper: sulla macchina in oggetto viene prevista un'attività di manutenzione straordinaria ai fini della revisione del macchinario consistente principalmente in azioni di sgrassaggio e pulizia, riverniciatura superficiale oltre una revisione di tutta la parte elettrica;*



- Rimozione impiantistica di insufflazione esistente: nel corridoio tra la sezione di compostaggio e la sezione di trattamento RD sono attualmente presenti n. 6 ventilatori e relativa impiantistica accessoria, i quali verranno sostituiti;
- Realizzazione di platea areata con biomoduli: il progetto prevede la realizzazione, in sormonto alla pavimentazione esistente, di una platea areata impiegando la tecnica dei biomoduli;
- Installazione nuovi ventilatori di insufflazione;
- Gestione percolati area biomax: i percolati prodotti nella platea areata saranno canalizzati verso pozzetti;
- posti in guardia idraulica già a servizio dell'attuale platea.
- Adeguamento impianto elettrico

Per quanto riguarda l'AREA 500:

il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma di selezione dei polimeri a valle del pretrattamento dei RUR con sistema integrato di pressatura del CSS in un capannone adiacente all'impianto TMB.

L'intero flusso 3D generato dalla separazione balistica e parte del flusso 2D ottenuto grazie all'utilizzo di un wind shifter saranno spostati per mezzo di container scarrabili nell'apposita area di stoccaggio.

Il dimensionamento di base della piattaforma di selezione dei flussi 3D prevede una potenzialità di trattamento di circa 50.000 t/a operanti su 310 giornilanno e su nr. 2 turni giornalieri di 6 ore ciascuno.

Per il recupero dei ferrosi è previsto l'impiego di nr. 2 elettromagneti sui nastri di alimentazione di entrambe le linee.

Il materiale passante viene stoccato in un apposito box sottostante in attesa dell'avvio a riduzione volumetrica mentre la frazione estranea selezionata è reinserita in testa alla linea. I metalli ferrosi recuperati saranno contraddistinti da codice CER 191202.

A valle del separatore magnetico e a monte del separatore ottico è prevista l'installazione di nr. 2 separatori a correnti indotte per il recupero dei metalli amagnetici.

Il materiale così selezionato sarà raccolto su un nastro trasportatore che trasferirà il rifiuto alla sezione di controllo qualità manuale. Il materiale passante sarà stoccato in un apposito box sottostante in attesa dell'avvio a riduzione volumetrica mentre la frazione estranea selezionata è inserita in testa alla linea. I metalli non ferrosi recuperati saranno contraddistinti da codice CER 191203.

Nella piattaforma di recupero delle frazioni 3D è prevista l'installazione di nr 4 selettori ottici di cui:

- Nr.2 specifici per la selezione dei contenitori in PET
- Nr.2 specifici per la selezione dei contenitori in PE e PP.

La potenzialità complessiva della piattaforma è pari a circa 17 t/h.

Nella linea di recupero delle frazioni 2D è prevista l'installazione di nr. 1 selettore ottico per la selezione dei film plastici.

Il grado di purezza del materiale selezionato dalle varie componenti elettromeccaniche dedite agli scopi risente sempre di un errore percentuale. Sarà compito del controllo qualità a valle di dette componenti operare una correzione di tale errore.

Un operatore avrà il compito di rimuovere le frazioni estranee presenti sui singoli flussi.

In concomitanza dei nastri di selezione dei contenitori in PET e in PE/PP, date le notevoli portate orarie, è prevista l'installazione di nr. 2 unità robotiche di controllo qualità.

Al fine di garantire flessibilità gestionale legata al mercato del combustibile solido secondario verrà realizzata, in adiacenza alla linea di selezione dei polimeri, una linea di raffinazione e pressatura del CSS: il CSS prodotto dalla linea TMB in caso di necessità potrà pertanto essere trasportato nel capannone di raffinazione, stoccato a terra nell'apposito box e avviato al mulino raffinatore (come anche il CSS prodotto dalle linee di selezione); il materiale coriandolo subirà poi una riduzione volumetrica in balle.

Per quanto riguarda l'AREA 600, sono previste delle modifiche sul sistema estrazione arie.

Allo stato attuale, le arie esauste del capannone di compostaggio (AREA 400) vengono aspirate e avviate ai tre biofiltri ED08, ED09, ED10 mediante condotte poste in copertura al capannone e tale continuerà ad essere il sistema di abbattimento delle emissioni odorigene.

Il progetto prevede una condotta principale lungo il lato ovest del capannone. Le diramazioni di aspirazione andranno invece collocate tra una trave e l'altra in modo da non entrare in interferenza con le movimentazioni del biorapid.

E' inoltre prevista la realizzazione degli impianti di aspirazione e trattamento aria dell'area 500 dove verrà installata la linea di selezione dei polimeri, a valle del pretrattamento dei RUr, ed il sistema integrato di pressatura finalizzato allo stoccaggio del CSS.

Per quanto riguarda l'AREA 700, il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma complessa di trattamento depurativo, articolata in 6 distinte sezioni:

1. bacino di equalizzazione dei reflui (3 serbatoi da 30 m³)
2. trattamento biologico
3. trattamento chimico-fisico
4. osmosi inversa
5. stoccaggio del concentrato (2 serbatoi 30 m³)
6. bacino di rilancio del permeato con autoclave per il riutilizzo (4 serbatoi 30 m³)

Considerata la natura del sistema impiantistico depurativo previsto in progetto, viste le sezioni di trattamento chimico-fisico, biologico con affinamento a membrane, è possibile inviare a tale sistema tutti i reflui generati in impianto:

- Percolati prodotti all'interno dei capannoni d'impianto;
- Acque di prima pioggia accumulate durante gli eventi meteorici nella vasca dedicata.

Tutti i reflui sono trasferiti all'impianto esclusivamente attraverso una rete fissa di tubi, vasche di rilancio e/o vasche polmone.

Il percolato proveniente dall'impianto confluisce all'interno di un bacino interrato esistente nel quale verrà installato un gruppo di pompaggio per il rilancio ad una nuova batteria di cisterne (3 cisterne in vetroresina per complessivi 90 m³) che avranno la funzione di polmonamento per l'impianto di depurazione ad osmosi. Tale capacità permetterà non solo di equalizzare i flussi di alimentazione dell'impianto permettendo una gestione continuativa a regolare ma consentirà anche una prima riduzione dei solidi sospesi in alimentazione al sistema depurativo.

Le cisterne saranno munite di un sistema di livellostati per l'arresto del sistema di caricamento degli stessi in caso di troppo pieno. Il percorso di trasferimento del percolato dalle cisterne al depuratore è di tipo interrato.

Il sistema depurativo sarà costituito dalle seguenti sezioni:

- Sezione di Flottazione
- Sezione di Trattamento chimico-fisico
- Sezione di Depurazione biologica
- Vasca di regimazione e correzione pH
- Vasca di denitrificazione
- Vasca di ossidazione biologica
- Sedimentazione statica
- Sezione di Filtrazione a sabbia
- Sezione di Ultrafiltrazione su membrane
- Sezione di Ozonizzazione
- Sezione di Trattamento su membrane

Al fine di una corretta gestione dell'impianto di depurazione come proposto sono ricomprese all'interno del presente progetto anche alcune reti complementari alle cisterne ed al depuratore stesso. Nello specifico si prevede la realizzazione delle seguenti reti:

- Rete di alimento del percolato d'impianto alle cisterne di equalizzazione;
- Rete del percolato di connessione tra le cisterne di cui al p.to precedente e il sistema depurativo;
- Rete di rilancio del concentrato in uscita dall'impianto depurativo alle cisterne di stoccaggio del concentrato;
- Rete di rilancio delle acque depurate in uscita dall'impianto depurativo alle nuove cisterne di accumulo;
- Rete di rilancio delle acque depurate per il loro utilizzo come acque industriali;
- Rete di smaltimento delle acque depurate dal sistema "troppo pieno" delle cisterne del permeato.

QUADRO AMBIENTALE

Atmosfera

Per definire, in maniera puntuale lo stato della qualità dell'aria nel territorio della Provincia di Frosinone, si è fatto riferimento ai dati relativi al documento "Valutazione della qualità dell'aria della Regione Lazio 2018" redatto da ARPA Lazio 10, di cui nella documentazione progettuale sono riportati i dati di maggiore interesse.

Nello Studio preliminare di impatto ambientale sono rappresentate le mappe di concentrazione dei diversi inquinanti nei 3 diversi domini di simulazione, il Lazio (4 km x 4 km), la Valle del Sacco e l'area di Roma (1 km x 1 km).

Con riferimento al comparto atmosfera, secondo quanto riportato nella documentazione, il maggior problema di potenziale impatto ambientale è indubbiamente rappresentato dal possibile sviluppo di odori e, secondariamente, di polveri derivanti dai processi di biostabilizzazione, di movimentazione e di trattamento meccanico dei rifiuti, oltre che, in via residuale e limitatamente alle polveri e metalli, dall'attività dell'officina interna. Un ulteriore contributo è dato dalle emissioni di ammoniaca, COV, COT, Composti inorganici del Cloro (HCl), Acidi alogenidrici (HBr, HF), Composti ridotti dell'azoto (ammine alifatiche e aromatiche espresse come NH₃), Mercaptani (espresse come H₂S), metalli (Piombo, Cadmio, Nichel Rame, Mercurio).

In aggiunta vi sono da considerare le emissioni derivanti dal traffico veicolare indotto dal trasporto, in ingresso ed in uscita, dei rifiuti gestiti.

Il controllo e l'abbattimento delle emissioni in atmosfera avviene attraverso una strategia combinata che prevede:

- la riduzione dei tempi degli stoccaggi;
- ambienti completamente chiusi ed in depressione con aspirazione forzata;
- idoneo trattamento delle arie esauste a valle delle aspirazioni prima della loro immissione in atmosfera.

Le scelte già adottate per contenere questo tipo di impatto sono essenzialmente riconducibili a:

- confinamento in ambiente chiuso tenuto in depressione delle operazioni di manovra e scarico degli automezzi di conferimento dei rifiuti;
- installazione di portoni ad apertura e chiusura automatica, previsti in variante, per lo scarico in fossa dei rifiuti nella zona di ricevimento;
- ambienti completamente chiusi e in depressione, con aspirazione forzata, di tutti i volumi destinati alle fasi di ricevimento, stoccaggio, ripresa e alimentazione al trattamento dei rifiuti;
- aspirazioni localizzate sulle apparecchiature fonte di emissioni di odori o polveri, comprese le linee di trasporto;
- trattamento di depolverazione dei volumi aspirati di cui sopra;

- *trattamento di deodorizzazione dell'aria aspirata dal bacino di bio-ossidazione mediante biofiltro.*

A seguito delle variazioni impiantistiche proposte il trattamento generale dell'aria proveniente dall'edificio C rimarrà esattamente lo stesso e sarà costituito dai tre impianti di abbattimento ognuno formato da scrubber e biofiltro.

Per il locale B, che si andrà ad impiegare per il recupero di MPS da rifiuti urbani residui (a valle della raccolta differenziata) non sarà più sufficiente lo scrubber già autorizzato per il trattamento dell'aria proveniente dalla selezione, raffinazione e maturazione ma sarà necessario installare un impianto completo di scrubber e biofiltro.

Per migliorare l'aspirazione e la gestione del trattamento dell'aria e degli spazi necessari si è deciso di suddividere il flusso gassoso in due linee (E ed F) ognuna formata da aspirazione scrubber e biofiltro.

Ambiente idrico

Nello Studio preliminare ambientale viene riportata la caratterizzazione del comparto idrico, con riferimento sia al reticolo idrico superficiale sia alla circolazione sotterranea delle acque.

Relativamente ai punti di scarico su corpo idrico superficiale, rimarrà invariato l'assetto attualmente autorizzato per gli scarichi finali SF2, relativo allo scarico dell'impianto di depurazione reflui, e SF3 relativo allo scarico dell'impianto di depurazione dei reflui civili, al netto della eliminazione del punto SF1 (peraltro ancora mai attivato) alla luce delle scelte progettuali. Un ulteriore punto di scarico su corpo idrico superficiale è individuato al punto MI1 che recapiterà le acque depurate in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

A tale sistema vengono inviati tutti i reflui generati in impianto:

- *percolati prodotti all'interno dei capannoni d'impianto;*
- *acque di prima pioggia accumulate durante gli eventi meteorici nella vasca dedicata.*

Tutti i reflui sono trasferiti all'impianto esclusivamente attraverso una rete fissa di tubi, vasche di rilancio e/o vasche polmone.

Il percolato proveniente dall'impianto confluisce all'interno di un bacino interrato esistente nel quale verrà installato un gruppo di pompaggio per il rilancio ad una nuova batteria di cisterne (3 cisterne in vetroresina per complessivi 90 mc) che avranno la funzione di polmonamento per l'impianto di depurazione ad osmosi. Le cisterne saranno munite di un sistema di livellostati per l'arresto del sistema di caricamento degli stessi in caso di troppo pieno. Il percorso di trasferimento del percolato dalle cisterne al depuratore è di tipo interrato.

La batteria di cisterne sarà contenuta in una vasca di calcestruzzo in maniera tale da assicurare il massimo della protezione ambientale in caso di rottura accidentale di uno o più contenitori.

Le acque meteoriche raccolte dal bacino di contenimento delle cisterne del percolato, saranno confluite ad un pozzetto e rilanciate all'interno delle cisterne del percolato, entrando a far parte del sistema depurativo ad osmosi.

I punti di scarico delle acque meteoriche non contaminate non subiranno modificazioni.

E' inoltre presente una pavimentazione impermeabile presente sia nelle aree esterne e sia in quelle interne dello stabilimento, unitamente al sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

Suolo e Sottosuolo

Il sito oggetto di interesse è caratterizzato, dal punto di vista geologico, dall'affioramento dei depositi alluvionali recenti, presenti lungo il corso del Fiume Liri e dei suoi affluenti, a contatto con quelli più antichi. Si tratta di materiali prevalentemente incoerenti talora semicoerenti rappresentati da diverse facies eteropiche che si possono, genericamente suddividere in:

- a) facies di esondazione;*
- b) facies di alveo.*

L'assetto idrogeologico del sito è strettamente condizionato da quello stratigrafico, dalla presenza, cioè, di complessi idrogeologici a permeabilità variabile.

L'area di sedime dello stabilimento esistente risulta completamente pavimentata e destinata da tempo ad ospitare attività di tipo industriale, e segnatamente di gestione rifiuti. Pertanto, allo stato attuale l'uso del suolo, è riconducibile ad un uso produttivo che ha sostituito l'originaria vocazione di seminativo agricolo propria dell'area antecedentemente all'insediamento dello stabilimento di che trattasi.

L'impermeabilizzazione dell'intera area di sedime dello stabilimento, e quindi di tutte le aree sede di attività di gestione dei rifiuti, unitamente all'impianto di gestione delle acque di prima pioggia, garantiscono comunque un basso valore di vulnerabilità degli acquiferi profondi.

I terreni del fondo presentano caratteristiche geotecniche idonee a sopportare l'impianto in oggetto sia in relazione alla capacità portante, che alla stabilità del fondo stesso.

Con riferimento all'uso del suolo, l'attività risulta coerente con le previsioni programmatiche degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, che assegnano all'area una destinazione d'uso industriale.

Flora, fauna ed ecosistemi

Con riferimento ai livelli di naturalità delle comunità vegetali secondo quanto evidenziato, l'area di sedime su cui sorge lo stabilimento appartiene ad un livello denominato I ovvero: Aree prive di vegetazione – Aree urbanizzate, aree industrializzate, cave, linee ferroviarie, svincoli stradali e strade. Il sito di interesse, come evidenziato, non risulta caratterizzato da alcuna presenza vegetazionale, fatta eccezione per la vegetazione presente lungo il limite esterno dello stabilimento lungo i lati Nord-Est, al confine con la Strada Provinciale S.P. 66 Ortella, e Sud-Ovest, lungo la sponda del Rio Proibito.

Viene inoltre specificato che nell'area di ubicazione dell'impianto, non sono presenti specie di importanza rilevante, ai sensi della direttiva habitat, in quanto ci è verificata una sostanziale perdita della biodiversità nell'area in esame dovuta appunto alla scarsissima naturalità e l'estendersi del tessuto urbano con la costruzione di infrastrutture lineari ed insediamenti industriali ha ridotto la presenza faunistica nella zona in esame.

La progettazione prevede comunque una serie di interventi mitigativi e compensativi che consistono nella scelta di periodi di intervento possibilmente non critici per la fauna: per il movimento di volumi di terra si devono evitare i periodi in cui possano essere presenti individui svernanti o estivanti nel suolo o in cui si abbia la presenza di cuccioli non ancora indipendenti nelle tane ipogee; il periodo ottimale è quindi compreso tra settembre e gennaio inclusi. Per gli interventi sulla vegetazione, per quanto essi appaiano come già sottolineato decisamente ridotti, si deve evitare il periodo riproduttivo per la presenza di nidi; il periodo ottimale va da agosto a febbraio inclusi.

Popolazione e salute pubblica

Nello Studio Preliminare Ambientale vengono riportati i dati relativi alle cause di morte della popolazione residente nella provincia di Frosinone sono stati desunti dai dati ISTAT relativi all'anno 2016.

Con riferimento agli impatti sulla salute pubblica, per un impianto di trattamento di rifiuti occorre considerare i rischi connessi sostanzialmente all'emissione in atmosfera, prodotte durante il ciclo produttivo, ed alle emissioni rumorose che possono incidere sulla salubrità dell'ambiente della macroarea. Occorre poi tenere in conto il rischio di infiltrazione attraverso il suolo ed il sottosuolo, che può rappresentare una causa di inquinamento non solo dell'ambiente circoscritto all'impianto ma di tutto il contesto territoriale.

Rumore e vibrazioni

Il Comune di Colfelice è attualmente ancora privo della zonizzazione acustica, pertanto, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.P.C.M. 14/11/1997, "in attesa che i Comuni provvedano agli adempimenti previsti dall'art. 6, comma 1 lettera a), della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, si applicano i limiti di cui all'art. 6, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991".

Conseguentemente, per la "Classe V – Aree prevalentemente industriali", cui appartiene il sito in oggetto coerentemente alla destinazione urbanistica dell'area ricompresa in "Zona D - sottozona DI - Industria – Impianto riciclaggio" come specificato nella documentazione progettuale, i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento previsti dalla Tabella 2 dell'Allegato B al citato D.P.C.M. 01/03/1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", sono fissati in 70 dB(A) per il tempo diurno e 60 dB(A) per il tempo notturno.

L'ambiente acustico esistente risulta fortemente influenzato dalla presenza della Strada Provinciale limitrofa e dall'attività esistente nello stabilimento in oggetto.

Le fonti di rumore di maggior rilievo dell'impianto sono gli automezzi per trasporto materiali, i vagli, i mulini ed i ventilatori. Per quanto concerne il traffico, la realizzazione delle trasformazioni impiantistiche comporterà una riduzione del traffico dei mezzi in ingresso, e del connesso rumore, in quanto il quantitativo di rifiuti effettivamente trattati sarà minore rispetto a quanto attualmente autorizzato.

Riguardo, invece, agli interventi tecnologici, sono state adottate opportune scelte progettuali per l'attenuazione dei livelli sonori nelle zone di lavoro e conseguentemente nell'area esterna all'impianto. La disposizione dell'impianto, curata anche in funzione della massima attenuazione dei rumori verso l'esterno, consente il rispetto dei limiti delle normative vigenti, anche grazie ai dispositivi tecnologici finalizzati all'attenuazione dei livelli di rumore (insonorizzazione apparecchiature, porte fonoassorbenti, uso di appoggi antivibranti, ecc.).

Inoltre, sembra utile evidenziare come tutte le attività di gestione dei rifiuti avvengano all'interno dei capannoni esistenti nell'area di sedime dello stabilimento, minimizzando di fatto qualsiasi emissione rumorosa non direttamente derivante dal traffico dei mezzi in entrata ed in uscita dallo stesso per il trasporto dei rifiuti. A tal fine è prevista la limitazione della velocità dei mezzi dedicati al trasporto dei rifiuti.

Paesaggio

Per la zona in oggetto, il paesaggio rurale che si sviluppa nella campagna circostante l'area d'intervento appare molto spesso caratterizzato da coltivi intervallati da siepi miste di alberi e arbusti, talora più ristrette, soprattutto lungo le strade, talvolta più larghe e diversificate.

L'area di studio ricade all'interno di un'ampia zona agricola con presenza di cave, in una delle quali è stata collocata anche una discarica attualmente in esercizio presenta solo in forma sporadica la sua originaria costituzione vegetazionale.

Facendo riferimento ai livelli di naturalità delle comunità vegetali si può quindi affermare che l'area destinata all'impianto oggetto del presente studio, è ad elevatissima artificialità e con un bassissimo grado di naturalità.

Per sopperire all'impatto visivo verrà realizzata una fascia arborea come barriera visiva costituita dai seguenti elementi vegetazionali:

- lo strato arboreo sarà rappresentato da alberi con foglie caduche ma persistenti, quali il cerro (*Quercus cerris*), e la roverella (*Quercus pubescens*), l'Olmo (*Ulmus minor*) l'acero campestre (*Acer campestre*), l'orniello (*Fraxinus ornus*).
- lo strato intermedio sarà costituito da alberelli ed arbusti di altezza 3-5 m, in parte a foglia caduca: olmo (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*), ed in maggior misura a foglia persistente: lentaggine (*Viburnum tinus*), il corbezzolo (*Arbutus unedo*), fillirea (*Phillyrea latifolia*); alaterno (*Rhamnus alaternus*), marruca (*Paliurus spina cristi*), tutti dotati di bacche e foglie appetibili dagli uccelli.
- lo strato più basso, di altezza 0,5-3 m, protegge l'interno della siepe sarà composto da specie spinose caducifoglie quali biancospino (*Crataegus oxyacantha*), rosa selvatica (*Rosa canina*), melo selvatico (*Malus sp.*) prugnolo (*Prunus spinosa*), rovo (*Rubus ulmifolius*) perastro (*Pyrus pyraster*), e

da alcune sempreverdi quali : lentisco (*Pistacia lentiscus*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), ginestra (*Spartium junceum*), asparago (*Asparagus sp.*) per lo più dotati di bacche e foglie appetibili dagli uccelli.

QUADRO PROGRAMMATICO

- P.R.G.: "Zona D - sottozona D1 - Industria - Impianto riciclaggio";
- P.T.P.R.:
 - tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: paesaggio degli insediamenti urbani;
 - tavola B - Beni paesaggistici: l'area di progetto interferisce con la fascia di rispetto del Rio Proibito;
 - tavola C - l'area ricade all'interno dell'area individuata come "Parchi archeologici e culturali";
- P.T.P.G.: non emerge nessuna criticità in quanto nessuna componente della rete ecologica primaria viene interessata dalla realizzazione del progetto ;
- P.S.A.I.: L'area in esame ricade nel bacino idrografico del Fiumi Liri-Garigliano-Volturno. Come evidenziato negli stralci cartografici, l'area risulta esterna alle aree a rischio idraulico individuate dal vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.
- P.G.R.A.: il sito di interesse risulta esterno alle "Aree di pericolosità" di cui al Piano di Gestione Del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale.
Gli interventi in progetto non ricadono in nessuna delle aree perimetrate per danno potenziale o rischio idraulico.
- P.T.A.R.: Il sito di interesse ricade nell'ambito del Bacino Idrografico dei Fiumi Liri e Gari, individuato come "n. 33 Liri-Gari", di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno.
Con riferimento alla Tavola "Sottobacini idrografici funzionali", l'area in esame ricade all'interno, seppure al margine, del sottobacino "FMR5 – Fiume Liri (a valle)", in prossimità del limite del sottobacino "FMR6 – Melfa", mentre rispetto alla Tavola 2.5 "Bacini sotterranei", l'area ricade all'interno dell' "Unità terrigena delle valli dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano".
Con riferimento alla Tavola "Carta dell'uso del suolo", l'area in esame ricade all'interno delle "Superfici agricole".
Rispetto alla Tavola "Carta della vulnerabilità intrinseca", il sito di interesse è caratterizzato da un indice di vulnerabilità intrinseca "Bassa", mentre rispetto alla Tavola 2.9 "Carta Sinottica dei livelli di attenzione rispetto alle componenti di vulnerabilità intrinseca, di infiltrazione nel sottosuolo e di protezione vegetazionale" il sito è caratterizzato da un indice vulnerabilità intrinseca, di infiltrazione nel sottosuolo e protezione vegetazionale rispettivamente "basso-basso-basso"; con riferimento, invece, alla Tavola "Zone di protezione e di tutela ambientale", il sito risulta esterno alle varie zone individuate.
- P.A.I.: nessuna criticità relativamente al rischio frana ed al rischio idraulico;
- Vincolo idrogeologico: il proponente non ha fornito informazioni in merito a eventuali interferenze;
- Aree Naturali Protette: l'impianto non ricade in arre interessate dalla Rete Natura 2000;
- Zonizzazione sismica: il Comune di Colfelice è classificato in Zona Sismica 2A, ed il sito di interesse risulta ricompreso all'interno della Zona 2004 classificate come "Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali".;

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui i tecnici Fabio Capoccia e Matteo Rossi hanno asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del

decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

- il progetto riguarda un impianto esistente, ubicato nel Comune di Colfelice (FR), che allo stato attuale riceve rifiuti urbani e/o speciali provenienti anche da soggetti pubblici e/o privati non operanti nella Provincia di Frosinone;
- come riportato nel dispositivo di AIA vigente, allo stato di fatto sono censite 4 linee di trattamento:
 - Linea A: produzione di CDR/CSS;
 - Linea B: trattamento e valorizzazione della frazione secca da R.D. e dei semilavorati provenienti dalla Linea A;
 - Linea C: trattamento e il recupero dei flussi di Frazione Umida, Verde e Mercatali provenienti da R.D.;
 - Linea D: trattamento del percolato (mai realizzata);
- i Rifiuti Solidi Urbani Indifferenziati (CER 200301), vengono conferiti giornalmente presso l'impianto dai Comuni della Provincia di Frosinone e depositati nelle fosse di stoccaggio di capacità utile pari a circa 6.000 m³;
- il progetto è relativo ad una serie di interventi di riqualificazione dell'impianto TMB, finalizzate dalla necessità di dedicare principalmente l'operatività dell'impianto al trattamento dei rifiuti urbani "indifferenziati", ai fini del relativo avvio al recupero energetico;
- le opere previste nel progetto di revamping impiantistico mirano ad allineare la piattaforma SAF alle nuove Direttive del "pacchetto economia circolare" in vigore dal 4 Luglio 2018 e che dovranno essere recepite dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020;
- secondo quanto sottolineato nella documentazione progettuale, il progetto proposto si prefige di garantire il perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - *massimizzare il recupero di frazioni recuperabili da sottrarre alla produzione di CSS e/o allo smaltimento in discarica;*
 - *rendere la SAF Spa autosufficiente nella gestione e trattamento del percolato e dei reflui vari generati nell'ambito del proprio processo produttivo;*
 - *migliorare le condizioni igienico-sanitarie ed operative del personale addetto;*
 - *migliorare i sistemi di gestione delle arie e delle polveri;*
 - *ottimizzare il quadro emissivo in atmosfera e nel comparto idrico;*
 - *incrementare l'efficienza e la qualità dei recuperi.*
- nelle vicinanze dell'impianto sono presenti case isolate;
- il centro abitato più vicino all'area di ubicazione dell'impianto è San Giovanni Incarico che dista circa 2,5 km in direzione Sud-Ovest;
- a più di 1 km in direzione Ovest si colloca il piccolo nucleo di case sparse di San Cataldo;
- ad oltre 1,5 Km in direzione Sud-Ovest il piccolo nucleo di case sparse di Starze;
- l'area esterna di movimentazione dei rifiuti è interamente impermeabilizzata e provvista di sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia;

- il trattamento e stoccaggio dei rifiuti è confinato all'interno dei capannoni esistenti dotati di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque reflue e dei colaticci;
- la gestione delle acque reflue e dei colaticci avviene mediante depurazione nell'impianto a servizio dello stabilimento e lo scarico in corpo idrico superficiale, come descritto nella documentazione progettuale;
- le emissioni in atmosfera sono presidiate con idonei sistemi di abbattimento, come descritto nella documentazione progettuale;
- l'impianto ricade in zona con destinazione industriale del P.R.G. e l'attività prevista risulta compatibile con le norme tecniche di attuazione;
- secondo la Tavola A del P.T.P.R. l'impianto ricade nel paesaggio degli insediamenti urbani, secondo la Tavola B l'area dell'impianto interferisce con la fascia di rispetto del Rio Proibito;
- le sorgenti principali delle emissioni di rumore sono i vagli, i mulini ed i ventilatori nonché il traffico di mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto;
- come evidenziato, *la realizzazione delle trasformazioni impiantistiche comporterà una riduzione del traffico dei mezzi in ingresso;*
- le operazioni di manovra e scarico degli automezzi di conferimento dei rifiuti avverranno in ambiente chiuso tenuto in depressione;
- è prevista installazione di portoni ad apertura e chiusura automatica, per lo scarico in fossa dei rifiuti nella zona di ricevimento;
- tutti i volumi destinati alle fasi di ricevimento, stoccaggio, ripresa e alimentazione al trattamento dei rifiuti sono trattati in ambienti completamente chiusi, in depressione, e con aspirazione forzata;
- il progetto prevede aspirazioni localizzate sulle apparecchiature fonte di emissioni di odori o polveri, comprese le linee di trasporto;
- verrà effettuato un trattamento di depolverazione dei volumi aspirati;
- verrà effettuato trattamento di deodorizzazione dell'aria aspirata dal bacino di bio-ossidazione mediante biofiltro;
- il trattamento generale dell'aria proveniente dall'edificio C, costituito da tre impianti di abbattimento formati ognuno da scrubber e biofiltro rimarrà invariato;
- nell'edificio B si realizzeranno due linee di aspirazione ognuna formata da scrubber e biofiltro;
- riguardo all'impatto sulla salute pubblica, il proponente non ha riscontrato impatti significativi, in aggiunta delle misure gestionali e di mitigazione adottate, sotto l'aspetto del traffico veicolare e le effettive attività svolte all'interno del sito;
- l'impianto ricade nella fascia di rispetto del Rio Proibito.

Pareri e osservazioni degli Enti interessati

- il Ministero dei beni e delle attività culturali – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le prov. di Frosinone, Latina e Rieti, con nota prot. acq. N. 0732774 del 01/09/2019 ha evidenziato quanto segue:
 - l'impianto ricade nella fascia di rispetto del Rio Proibito, *la cui azione di tutela si esplica con l'applicazione dell'art. 7 comma 7 della LR. 24/98 che recita: " fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesistica ai sensi dell'articolo 25, le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate dai PTP o dal PTPR, ...*
 - *... per quanto di competenza paesaggistica, la realizzazione dell'intervento non produrrà impatti significativi sull'ambito di interesse completamente urbanizzato, per cui da escludersi dal procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale;*

Considerate la tipologia e l'attività dell'impianto, la natura del materiale trattato, il contesto ubicativo, il quadro programmatico, l'assenza di pareri ostativi motivati alla realizzazione dell'opera e che le eventuali criticità che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte possono anche essere mitigabili con l'applicazione delle misure mitigative e compensative proposte dal proponente e le misure di seguito prescritte.

Considerato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dalla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. sia garantito che l'attività non crei nocimento alla popolazione circostante, in particolare per quanto concerne polveri, rumore e cattivi odori;
2. si dovrà ottemperare ad una idonea gestione del traffico indotto dall'esercizio dell'impianto in modo da non determinare pericoli e potenziale congestionamento della rete stradale;
3. dovrà essere garantita la realizzazione e l'adozione di tutte le misure progettuali e gestionali riportate negli elaborati progettuali per la mitigazione degli impatti;
4. non potranno essere gestiti rifiuti aventi codici CER non compresi in progetto e non dovranno essere superati i quantitativi di rifiuti previsti dallo stesso;
5. dovranno essere adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle impermeabilizzazioni di fondo e dei presidi ambientali, nonché ad eventuali eventi incidentali nelle varie fasi di gestione;
6. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti dovranno essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
7. i livelli di emissioni acustiche dovranno essere sempre contenuti nei limiti previsti dalla specifica normativa vigente, in particolare verso i ricettori prossimi all'impianto, adottando tutte le idonee misure gestionali;
8. al fine di minimizzare l'impatto acustico, il Gestore è tenuto a verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione;
9. i portoni per lo scarico in fossa dei rifiuti dovranno essere mantenuti normalmente chiusi, fatto salvo l'apertura in occasione delle operazioni di scarico dai mezzi; detti portoni devono essere sempre funzionanti e in buono stato di manutenzione;
10. tutte le operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti siano effettuate con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare esalazioni pericolose e moleste, spandimenti, dispersioni in atmosfera e, comunque rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
11. la struttura dovrà essere sottoposta a periodiche manutenzioni per quanto riguarda le opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alle reti fognarie e relativi impianti di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali, vasche terminali e pozzetti, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;

12. sia garantito il periodico spazzamento e lavaggio dei piazzali esterni e delle pavimentazioni delle aree coperte, al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, la riduzione delle polveri, l'igienizzazione delle aree di stoccaggio e di lavorazione interessate dalla presenza di polveri e di colaticci;

13. si dovranno predisporre adeguate ed opportune misure di prevenzione degli incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, con particolare riferimento:

- alla nomina e formazione addetti emergenza;
- ai mezzi spegnimento incendi che dovranno essere dimensionati in funzione della superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
- alla segnaletica di emergenza e alle planimetrie riportanti le vie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
- al registro manutenzioni antincendio;
- alla scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;

14. tutti i macchinari previsti e i relativi sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali dovranno essere mantenute in perfetta efficienza tramite opportune misure gestionali e sottoposti a periodici interventi di manutenzione;

15. la documentazione relativa alla registrazione dei parametri di funzionamento dell'impianto deve essere conservata e prodotta su richiesta delle competenti autorità;

16. dovrà essere redatto un disciplinare di manutenzione e gestione di tutto l'impianto che indichi il periodico monitoraggio effettuato, il corretto funzionamento dello stesso e l'eventuale sostituzione delle componenti maggiormente sottoposte ad usura;

17. tutti i monitoraggi sopra evidenziati dovranno garantire il corretto funzionamento dell'impianto e l'assenza di impatti e disturbi alle abitazioni limitrofe;

18. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;

19. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i D.P.I. e gli altri mezzi idonei, secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza;

20. dovranno essere rispettate le indicazioni e condizioni individuate nella nota della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio prov. di Frosinone, Latina e Rieti acquisita con prot. n. 0732774 del 17/09/201922, in merito agli aspetti paesaggistici;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 17 pagine inclusa la copertina.